FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Ufficio Indagini

Dichiarazioni rilasciate, il 12 ottobre 2006, alle ore 11,00 da Danilo NUCINI, nato a Ravenna il (identificato tramite patente di guida n. , rilasciata dalla motorizzazione di BG il 14.4.2000) al dott. Borrelli, Capo dell'Ufficio Indagini e al Vice Capo dell'Ufficio Indagini, Federico Maurizio d'Andrea, in Bergamo,

Invitato a eleggere il proprio domicilio ai fini del presente procedimento, il sig. Nucini dichiara di volerlo eleggere presso la propria residenza (tel.), dove chiede che gli venga comunicato qualsiasi successivo atto da parte dell'Organo inquirente, delle Commissioni od Organo giudicante.

Preliminarmente il sig. Nucini dichiara: "Sono stato promosso in CAN A e B nel 96/97 e già allora avevo avvertito alcune cose che non mi piacevano. Sono arrivato in CAN A e B solo perché mi sono trovato in un periodo storico particolare, perché la C era stata commissariata e quindi vi era una maggiore attenzione alla meritocrazia. Ero stato in Can C per 5 anni. Tra le cose che non mi piacevano in A e B vi erano alcuni rapporti preferenziali tra un giornalista di Tuttosport, Danilo Di Tommaso, e alcuni arbitri; questa situazione aveva comportato, a mio avviso, una situazione di favore per alcuni arbitri. Ricordo di essere stato sospeso per 4 turni perché in una televisione privata avevo pubblicizzato, mediante un intervento telefonico, il corso arbitri su indicazione dell'allora mio presidente di sezione, Gino Lastri. Non è stata una sanzione disciplinare ma un fermo risalente all'allora designatore Casarin, senza comunicarmelo con provvedimento formale. Questa storia del mio fermo l'ho appresa soltanto attraverso i giornali e precisamente attraverso un articolo di Di Tommaso su Tuttosport.
Dopo questo fermo, vengo designato per arbitrare Venezia – Castel di Sangro. Arriva a vedere questa partita, quale componente dell'Organo tecnico presieduto da Casarin, il sig. Fabio BALDAS il quale, a fine partita, oltre a criticare la mia direzione, mi disse quasi testualmente che "queste cose le potrai fare solo quando sarai un grande arbitro".
Da quel momento ho cominciato a cercare di capire con chi avessi a che fare, in quanto gli episodi fino ad allora accadutimi non li ritenevo corretti.
Ricordo anche che, all'epoca, tutti gli arbitri del primo anno in CAN A e B non ebbero spazio: secondo me, questo venne causato dal particolare momento che si viveva in quanto in Federazione poteva esserci il passaggio della Presidenza da Matarrese a Nizzola e Casarin, quale presidente dell'Organo tecnico, forse temeva di essere sostituito da Lanese nel caso in cui Matarrese fosse stato confermato alla Presidenza. Dico questo perché Lanese, all'epoca, era designatore della CAN C e Casarin, non valorizzando noi arbitri neo promossi, indirettamente screditava il lavoro di Lanese.
Nella stagione 97/98, Nizzola era presidente della FIGC e Carraro era presidente della Lega. Casarin venne nominato quale responsabile del settore tecnico della FIGC a Coverciano. Vi era quindi la necessità di trovare il nuovo commissario dell'Organo tecnico in sostituzione di Casarin. Stando alle cronache giornalistiche (cfr. Gazzetta dello Sport del 26 agosto 1997, articolo a firma Antonello Capone), Carraro non gradiva Baldas mentre gradiva Mattei, mentre Nizzola era schierato per Baldas. Nello stesso articolo si legge che, alla fine del consiglio federale dell'11 luglio 1997, la spuntò Baldas per sorteggio.
La Commissione dell'Organo tecnico era composta da Baldas, Mattei, D'Elia, Padovan.
Ebbi l'impressione, da subito, che la gestione Baldas non si discostasse per nulla da quella di Casarin.
Il campionato 97/98 si ricorda solitamente per la mancata concessione del rigore nella partita Juventus – Inter, diretta da Ceccarini.

Al termine di quella stagione, comunque, Baldas andò via e venne sostituito da Gonella.. Questa circostanza la ritenne per me favorevole perchè sono ancora sicuro che se ci fosse stato ancora Baldas probabilmente non avrei proseguito nella mia attività arbitrale.
Baldas venne delegittimato in quanto vene trovato in compagnia di Di Tommaso nel palco del Delle Alpi in occasione delle partite della Juventus, quando Di Tommaso era noto per essere un frequentatore dello stadio Delle Alpi.
Baldas non fu mai deferito per questo ma solo allontanato dalla carica che ricopriva.
Sempre in quella stagione, dopo la partita Juventus – Inter, a seguito delle denunce tramite stampa di Simoni e Moratti, rispettivamente allenatore e presidente dell'Inter, venne aperta un'inchiesta sulle anticipazioni che il giornalista Di Tommaso (che all'epoca era anche moviolista nel Processo del Lunedì di Biscardi) aveva pubblicato sui referti e probabili condanne in merito alla partita Juventus – Inter. La giustizia dell'AIA ha aperto un'inchiesta per appurare i rapporti che alcuni arbitri intrattenevano con il giornalista Di Tommaso, inchiesta che si concluse, dopo una serie di audizioni di arbitri, con un'assoluzione nei confronti degli arbitri in quanto ritenuti inconsapevoli della violazione dell'etica arbitrale. Gli arbitri deferiti furono (Corriere dello Sport del 29 luglio 1998) Collina, Ceccarini, Bazoli, Treossi, Cesari per violazione dell'articolo 31 del Regolamento AIA.
Durante il commissariamento di Gonella (stagione 98/99) , gli arbitri vennero divisi in due fasce: in una, quelli che avevano arbitrato più di 25 partite in serie A, per il sorteggio complessivo della Serie A; nell'altra, quelli con meno di 25 partite in serie a per il sorteggio globale della serie B. Io avevo solo una partita di serie A, per cui finii nella seconda fascia e arbitrai tutto l'anno in serie B
Nella stagione 99/2000 arrivano Bergamo e Pairetto. In quella stagione, da dicembre in poi, ho arbitrato 5 o 6 partite di serie A e mi sembrava di aver iniziato ad arbitrare solo allora in quanto era la prima stagione in cui ritenevo di affermarmi quale arbitro di serie A.
Nella stagione successiva, dopo una serie di arbitraggi valutati favorevolmente dalla Commissione e dalla critica sportiva, il 14 gennaio 2001 dirigo la partita Juventus – Bologna. A 9 minuti dal termine, sul risultato di 1 – 0 a favore della Juventus, diedi un calcio di rigore a favore del Bologna per fallo di mano di Juliano su tiro di Pecchia a 15 metri di distanza. Il rigore non venne trasformato da Cruz e la partita finì 1 a 0. A fine gara venne nello spogliatoio l'Osservatore Arbitrale, sig. Prati di Parma, che si complimentò per la mia direzione e mi disse che, a suo avviso, il rigore andava dato. Questo mi diede molta soddisfazione. Subito dopo l partita, telefonai a Bergamo il quale mi disse, preoccupato, se il rigore c'era perché "stava succedendo un casino". Telefonai anche a Pairetto che, senza quasi farmi parlare, mi chiese cosa mi avessero detto Moggi, Giraudo e Bettegâ. Nonostante il giocatore Juliano, in un'intervista a 90° minuto, avesse ammesso di aver preso la palla con la mano, una parte della stampa sportiva e il Processo di Biscardi portarono avanti un'azione denigratoria nei miei confronti.
Il venerdì successivo, durante la visione dei filmati a Coverciano, Pairetto, nel commentare il rigore, non me lo contestò ma mi contestò di aver fischiato con un secondo di ritardo e che questo ritardo mi faceva apparire non credibile. Davanti a questa contestazione, gli risposi, davanti a tutti gli arbitri, che la mia sfortuna era quella di essere stato in posizione ideale per vedere e che la prossima volta speravo di non essere in buona posizione così da non vedere. Per questa risposta sono stato sospeso per 42 giorni, anche in questo caso senza alcun provvedimento formale. Mi ricordo che Bergamo mi disse che se volevo tornare ad arbitrare avrei dovuto chiedere scusa a Pairetto in quanto era rimasto molto male per la mia risposta.
Tornato ad arbitrare, sono stato designato per la serie B e, successivamente, ritorno in serie A per arbitrare, il 25.02.2001, Inter – Udinese, gara terminata senza ammoniti e senza alcuna contestazione. Al termine, l'osservatore arbitrale D'Addato mi contestò di non aver ammonito il giocatore dell'Inter Di Biagio, affermando che c'era Pairetto in tribuna e che Pairetto era concorde con la sua osservazione. Dopo la partita ho telefonato a Bergamo che per 45 minuti circa mi ha parlato solo di questa mancata ammonizione.

L'11 marzo 2001 torno a dirigere la Juventus che giocava a Torino contro la Reggina. La partita finì con la vittoria della Juventus per 1 a 0 senza nessuna contestazione.
Finisco la stagione con 9 gare di serie A, con squadre impegnate per lo scudetto, e con gare dei serie B con squadre in lotta per la promozione.
Nella stagione successiva 2001/2002 viene stravolto il sistema di retribuzione degli arbitri passando da un sistema che prevedeva un mensile fisso per 12 mensilità e un contenuto gettone di presenza per partita, ad un sistema che prevedeva un netto abbassamento dell'indennità mensile garantita per tutti e un forte innalzamento del gettone arbitrale in serie A. Contemporaneamente, l'Organo tecnico, che nelle stagioni 99/2000 e 2000/2001 era composto da 5 persone, dalla stagione 2001/2002 fu composto da 3 persone (Bergamo, Pairetto e Mazzei), facendo lievitare di molto l'indennità dei due designatori.
In questa stagione (2001/2002), il 02 settembre 2001 andai ad arbitrare in serie B la gara Napoli – Ancona (1-2). A fine partita venne nel mio spogliatoio Luciano Moggi, direttore generale della Juventus, il quale comunque non disse nulla di particolare. Ricordo che subito dopo avvertii telefonicamente entrambi i designatori del fatto. Il giorno dopo ricevetti una telefonata del sig. Elio Martina, assistente AIA presso il giudice sportivo della Lega Nazionale Professionisti, il quale mi chiese se avessi informato i designatori della presenza di Moggi nello spogliatoio, in quanto il fatto era stato evidenziato dall'Ufficio Indagini. Non mi risulta che Moggi abbia ricevuto alcuna sanzione per la sua indebita presenza nel mio spogliatoio.
In quella stagione io non ho mai arbitrato in serie A, salvo forse un paio di partite verso la fine, con un impegno totalmente ridimensionato rispetto alla stagione precedente.
Sempre in quella stagione, in una delle primissime partite, ricordo che ci fu un episodio che coinvolse l'arbitro Bolognino il quale aveva dato un calcio di rigore a favore della Juventus contro il Chievo, calcio di rigore ai più apparso inesistente in quanto il giocatore del Chievo prese la palla con il petto. A Coverciano, la Commissione commentò favorevolmente la concessione del calcio di rigore. Ricordo che quell'occasione mi richiamò ala mente quello che io avevo subito per Juventus – Bologna e, vista la manifesta disparità di trattamento riservata a Bolognino, decisi di prendere nota di tutto ciò che di strano mi sembrava avvenisse nel mio ambiente.
Al termine della stagione, nonostante il mio impiego fosse stato notevolmente ridotto, comunque non venni mandato via e la spiegazione che Bergamo mi diede fu quella di essere un arbitro apprezzato in quanto uomo onesto e corretto, tecnicamente tra i migliori. Soggiunse, comunque, "ma devi essere più simpatico…se in Juve – Bologna entrava il rigore di Cruz avevi finito di arbitrare".
A questo punto, sentii il bisogno di confidarmi con qualcuno per esternare il mio malessere e pensai a Giacinto Facchetti, che apprezzavo come uomo e che conoscevo da tempo in quanto bergamasco.
Nell'estate del 2002 ho incontrato Facchetti al quale ho consegnato l'elenco di episodi che produco in copia. In pratica, dopo l'episodio di Bolognino a Coverciano, seguivo tutte le partite e prendevo nota di tutti gli episodi che, secondo la mia logica arbitrale, venivano giudicati in modo diverso da come li avrei giudicati io.
Ricordo che Facchetti rimase esterrefatto e che, soprattutto inizialmente, da uomo profondamente onesto e leale, aveva difficoltà a concordare con me sull'interpretazione da attribuire ad alcuni episodi e stentava a credere che le sconfitte, soprattutto quelle della sua squadra, fossero determinate anche da un condizionamento psicologico dei designatori nei confronti degli arbitri.
Dall'estate del 2002 proseguirono con molta frequenza gli incontri e le telefonate con Facchetti, in quanto io trovavo in lui una persona della quale mi fidavo ciecamente e anche perché speravo anche che un giorno lui, sapute le cose, potesse contribuire a modificare il sistema. Voglio precisare che i contatti con Facchetti furono molto intensi in una prima fase, mentre successivamente si sono diradati.
Ricordo che alla consueta cena di Natale 2002 tra gli arbitri e i dirigenti delle società di calcio a Milano, Facchetti mi chiese di indicargli chi fosse tale Fabiani. Poiché non sapevo chi fosse, chiesi ai miei colleghi vicini di tavola chi fosse questo signore. A questa domanda ho scatenato una

reazione per me inspiegabile in quanto mi si disse di occuparmi dei fatti miei senza che mi fosse data una spiegazione.
La mattina dopo, mentre ci recavamo al campo di allenamento di Linate, io ero in compagnia di De Santis il quale mi spiegò che Fabiani era un suo amico da quando lavoravano insieme nel carcere minorile e che lo stesso, all'epoca direttore sportivo della Triestina, era molto amico di Moggi.
Queste notizie, come le altre, venivano da me riferite a Facchetti.
Ho cercato successivamente di essere meno rigido e di farmi maggiormente accettare nell'ambiente che fino a quel momento mi aveva tenuto in disparte. A seguito di questo mio atteggiamento sono migliorati i rapporti con la generalità dei colleghi e ricordo che De Santis mi disse di aver apprezzato il mio diverso atteggiamento, che anche Bergamo conveniva e che presto mi avrebbero rimandato in serie A.
Voglio ricordare a questo punto un episodio che mi accadde in data 16.03.2003, quando arbitrai l'incontro Cosenza – Triestina (1 a 0). Subito dopo l'incontro, all'aeroporto di Lamezia Terme mi si presentò il Fabiani il quale focalizza la mia attenzione su un particolare, dicendomi che all'osservatore arbitrale, sig. Mitro, ci aveva pensato lui nel farmi attribuire il punteggio di 8,60 dicendomi anche che se Mitro non me lo avesse attribuito, ci avrebbe pensato lui e che per farmi fare la serie A ci avrebbe pensato lui "tramite il suo uomo". Nell'occasione mi diede anche due suoi numeri di telefono, che io peraltro non ho mai chiamato.
Il 25.3.2003, Fabiani mi telefonò e mi fissò un appuntamento a Bergamo, di fianco all'Hotel Cristallo Palace e nell'occasione mi rifece più o meno gli stessi ragionamenti e ricordo che mi passò Moggi al telefono per i convenevoli saluti. Anche Fabiani mi disse che se mi fossi dimostrato loro amico avrei arbitrato in serie A e in quell'occasione mi disse anche che l'anno successivo sarebbe stato Direttore sportivo del Messina, cosa che puntualmente si verificò.
Anche al termine di questa stagione, nonostante un ridimensionamento, venni confermato.
La stagione 2003/2004 inizia, per me, con la partita Palermo – Cagliari il 14.9.2003, al termine della quale ricordo che ebbi uno scontro verbale con l'osservatore arbitrale Ingargiola, scontro che fu enfatizzato dai designatori, prontamente avvertiti dagli assistenti.
Successivamente, mi telefonò il Fabiani per dirmi che era a conoscenza dell'episodio e che potevo comunque stare tranquillo. Il Fabiani stesso, in una successiva occasione, mi fissò un appuntamento per le ore 17,30 del 25.9.2003 all'uscita Greggio dell'autostrada Milano – Torino per condurmi a Torino a incontrare il suo uomo. All'uscita di Greggio salgo sulla sua nuova Ypsilon e si dirige al primo centro abitato ove compie un'operazione presso uno sportello bancomat e, subito dopo, entra in un tabacchi per una ricarica del telefonino. Dopo queste operazioni, siamo tornati verso la mia auto, ferma all'uscita di Greggio e, ciascuno con la propria auto, ci siamo diretti a Torino.
A Torino siamo andati direttamente all'Hotel Concorde, in via Luigi Lagrange, e siamo entrati direttamente nella stanza 404 dove, dopo pochi minuti, è entrato Luciano Moggi. Dopo i soliti convenevoli, Moggi mi disse "adesso ti faccio vedere io". Dopo questa frase, Moggi prese il telefonino e chiamò, a turno, i due designatori con i quali, dopo essersi intrattenuto sul problema delle griglie per la domenica successiva, sponsorizzò anche il mio utilizzo quale arbitro. Dopo queste telefonate, Moggi mi salutò invitandomi ad ascoltare il suo amico Angelo (Fabiani). Quando Moggi lasciò la stanza, Fabiani mi consegnò una scheda telefonica per l'uso della quale avrei dovuto acquistare un telefonino, invitandomi a comunicare con lui solo tramite questa scheda telefonica.
Scendemmo dalla stanza e ricordo che le chiavi della macchina della Ypsilon erano state depositate nella casella del direttore che vidi essere la 303.
Sono ripartito da solo per tornare a casa. Ho preavvertito Facchetti che dovevo assolutamente vederlo perché ero arrivato al cuore del problema, ma per più impegni ravvicinati di entrambi concordammo di vederci al più presto. Subito dopo aver comunicato a Facchetti, buttai la scheda telefonica che mi era stata data, anche se della stessa ho annotato il numero. Con Fabiani non ho più avuto rapporti.

Con Facchetti mi vidi nei primi giorni di ottobre 2003 a casa sua, a Cassano d'Adda, e a Facchetti raccontai tutto. Facchetti, in un successivo incontro, mi disse che il tutto andava denunciato. Su questo entrambi concordammo anche se le nostre opinioni divergevano sulle modalità della denuncia. Io mi rendevo conto che se fossi uscito allo scoperto da solo non avrei avuto la forza sufficiente per poter dare credibilità al mio racconto che non si basava su documentazione ma solo su fatti vissuti personalmente: Facchetti, dal canto suo, che era l'unico che avrebbe potuto convalidare le mie parole per avere ricevuto confidenza da tempo, non intendeva scoprirsi e questo non per mancanza di coraggio personale ma solo perché un suo coinvolgimento avrebbe inevitabilmente coinvolto l'Inter in un ginepraio di polemiche che avrebbero finito per danneggiare anche la sua società.. Discutemmo a lungo senza però arrivare ad una conclusione condivisa. Successivamente, anche per una serie di altre concomitanze, le nostre frequentazioni si diradarono fino ad interrompersi. Venni anche convocato dalla Procura della Repubblica di Milano in relazione ad un articolo comparso su Repubblica tempo addietro in cui si parlava ancora della partita Juventus – Bologna (quella del rigore sbagliato da Cruz) e ricordo che a mia volta consegnai al sostituto procuratore un articolo secondo cui Casarin aveva dichiarato, in una trasmissione a Tele Lombardia, che i designatori avevano suggerito all'arbitro di non ammonire i giocatori che la domenica successiva avrebbero disputato un big match. Dissi anche che se avessi avuto le prove di ciò che si mormorava non avrei avuto esitazione a produrle."

ADR Facchetti non mi ha mai detto di aver parlato con alcun dirigente dell'Inter o con altre persone di quanto ci dicevamo

ADR Non ho mai incontrato né ho mai parlato con Moratti o altri dirigenti dell'Inter all'infuori di Facchetti

ADR Nei discorsi con Facchetti non si è mai parlato di indagini promosse o richieste dall'Inter sul conto dell'arbitro De Santis. Sull'argomento ho letto solo ultimamente i giornali su questa situazione

ADR Facchetti era già di suo in fortemente perplesso sulle conduzioni arbitrali di De Santis, con particolare riguardo alle partite giocate dalla Juventus e dall'Inter

ADR Sul conto di De Santis ho raccontato a Facchetti la chiacchierata del giorno dopo la cena di Natale e che all'interno del gruppo aveva una forte influenza nei confronti dei designatori

ADR Ho concluso la mia carriera arbitrale, su decisione dei designatori, al termine della stagione 2004/2005

ADR Voglio aggiungere che i rapporti con Facchetti, per quanto diradatisi a causa delle dette divergenze, sono comunque rimasti sino all'ultimo nel rispetto della lealtà e stima reciproca.

Verbale chiuso alle ore 17.00 del 12 settembre 2006.

Stagione Sportiva 2001/2002 commenti agli episodi nelle riunioni di Covercianо durante la visione dei filmati televisivi:

-Juventus-Chievo Bolognino, rigore inesistente concesso alla Juventus:giudizio positivo.

-Juventus-Perugia Gabriele, dopo 20' espulso giocatore del Perugia per somma di ammonizioni:giudizio positivo.

-Venezia-Juventus Gabriele, non concesso rigore a favore del Venezia:giudizio positivo.

-Chievo-Juventus De Santis, rigore inesistente concesso alla Juventus:non giudicato un errore.

-Roma-Juventus Cesari, giusta espulsione di Juliano per somma di ammonizioni nel 1t. Irruzione di Moggi e Giraudo negli spogliatoi. Cesari non ha più arbitrato la Juventus.

-Torino-Juventus Paparesta, doveva essere espulso Zambrotta un volontario fallo da tergo, ma non è stato espulso. Pairetto dice all'arbitro:"hai fatto bene".

-Milan-Juventus Paparesta, rigore inesistente concesso alla Juventus:giudizio positivo.

-Juventus-Bologna Braschi, ammonito Ferrara è diffidato, salta la gara successiva(Inter-Juventus). Moggi contesta il provvedimento a fine gara. Braschi non ha più arbitrato la Juventus.

-Parma-Inter De Santis, gol irregolare convalidato al Parma:giudizio positivo.

-Venezia-Inter Rodomonti, rigore inesistente concesso al Venezia:giudizio positivo, criticata la sincerità di Maniero sull'episodio.

-Udinese-Inter Trentalange, rigore inesistente concesso all'Udinese:giudizio positivo.

-Parma-Juventus Bertini, rigore non concesso al Parma e mancata conseguente espulsione di Buffon:non giudicato un errore, premiato con immediate designazioni:Empoli-Modena e Bologna-Piacenza.

-Perugia-Juventus Gabriele, dopo 3' di gioco allontanato dalla panchina Cosmi:giudizio positivo.

-Bologna-Piacenza Bertini, vince il Piacenza con 3 giocatori ammoniti in diffida, squalificati per la gara successiva Piacenza-Juventus.

-Chievo-Inter De Santis, rigore non concesso all'Inter:non giudicato un errore. Gol annullato a Ronaldo per fuorigioco:episodio non commentato. L'A.A. Stevanato successivamente è stato impegnato in Udinese-Juventus e nel ritorno della finale di C.I. Parma-Juventus.

-Verona-Inter Farina, non concesso rigore al Verona:giudizio negativo. Farina non ha più arbitrato la Juventus o partite di vertice.

-Roma-Venezia Bolognino, espulsione di Aldair per presunta chiara occasione da gol. Situazione verificatasi a 40 metri dalla porta:giudizio positivo.

-Inter-Brescia Rosetti, rigore inesistente concesso al Brescia:giudizio positivo.

-Bologna-Lazio Treossi, mancata espulsione di Pancaro per fallo da tergo ai danni di Signori, il quale sarebbe stato squalificato nell'ultima gara decisiva per lo scudetto Lazio-Inter. L'episodio non è stato preso in considerazione e l'arbitro è stato impegnato la domenica successiva Torino-Roma.

-Lecce-Udinese Saccani, rigore inesistente concesso all'Udinese al 90':episodio non preso in considerazione. L'Udinese affronta la Juventus nella gara decisiva per l'assegnazione dello scudetto con la matematica salvezza acquisita grazie al rigore concesso.

-Lecce-Juventus De Santis, non viene applicata la prova televisiva ai danni di Trezeguet che doveva essere squalificato per la gara successiva Juventus-Roma.

-Lazio-Juventus A.A. Contente, non viene applicata la prova televisiva ai danni di Trezeguet, l'A.A. smentendo Collina dichiara di aver valutato l'episodio e di non averlo ritenuto da sanzionare. L'A.A. Contente nelle successive tre giornate di campionato viene premiato con Milan-Chievo, Milan-Juventus e Inter-Chievo.